

Sanità L'Associazione italiana donatori di organi ha lanciato una mobilitazione per sensibilizzare i cittadini e le Aziende sanitarie locali. In campo 12mila volontari. Il presidente Passerelli: «Troppe carenze strutturali»

La nuova sfida dell'Aido

Giulio Sensi*

Sono state 1417 le piazze animate dai 12mila volontari che per l'Aido (Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule) hanno promosso, lo scorso fine settimana, la nona giornata nazionale di informazione e autofinanziamento sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Una grande soddisfazione per l'Aido che continua a mobilitare molte energie, cercando nuove parole d'ordine. «Stiamo cercando - racconta il presidente nazionale Vincenzo Passerelli - di inserire il valore della donazione fra i beni culturali della nazione perché può veramente unire l'Italia e già lo fa. Pensare che un cittadino calabrese che non ha possibilità di ricevere il trapianto nella propria regione si può iscrivere in Toscana - la regione con maggior numero di donatori con 35 donatori per milione di abitanti - fa pensare alla donazione come una cosa oggi più che mai necessaria, in linea con l'articolo 32

della Costituzione e con l'idea di fornire cure anche ai più indigenti». Uno scenario che comunque presenta ancora molte criticità. A cominciare dalla non identificazione di tutti i potenziali donatori, dovuta principalmente a carenze strutturali nelle rianimazioni - limitati posti letto - e alla non stabilizzazione del personale. La non applicazione in tutto il paese in modo corretto del modello organizzativo suggerito dalla legge 91/99 e dalle linee guida del Centro Nazionale Trapianti comporta poi disparità nel tasso di donazione: da 34 a 5 per milione di popolazione. È avvertita in aumento anche una certa opposizione alla donazione, dovuta anche ad una certa sfiducia verso il sistema sanitario. Infine la carenza di politiche di prevenzione per le patologie che possono richiedere come terapia il trapianto di organi. «Non a caso - conclude Passerelli - abbiamo scelto la piazza come luogo di aggregazione in un momento in cui di donazione se ne sta parlando poco».

*Volontariato Oggi

